

# LA BOSCHI HA RAGIONE IL "NO" È AUTOREVOLE

» ANTONIO ESPOSITO

**A**lcuni giorni or sono, Maria Elena Boschi, esperta costituzionalista, ha dato un saggio mirabile di scarsa padronanza della lingua italiana. Daniela Ranieri, nell'imperdibile articolo "La Costituzione sgrammaticata dell'avv. Boschi", ha trascritto integralmente l'incerta sintassi della ministra che, unitamente al finto rottamatore, si è assunta il gravoso compito di modificare la Costituzione repubblicana. Ma tant'è, bisogna accontentarsi perché questo passa il governo. Nello stesso tempo, la ministra si è mostrata molto preoccupata per le sorti della riforma costituzionale al punto da dichiarare che il "fronte del no" è uno schieramento "molto esteso", "autorevolmente rappresentato", in "una campagna referendaria che non possiamo sottovalutare". La preoccupazione della costituzionalista deriva probabilmente dall'aver preso

consapevolezza che la campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica intrapresa - nell'assordante silenzio degli organi di informazione - dal *Fatto Quotidiano* sta dando i suoi frutti. Con una serie di articoli e di interviste a eminenti giuristi (quelli che la ministra e il suo capo derivano con l'appellativo di "professoroni" o "rosiconi"), intellettuali e artisti, questo giornale ha spiegato le ragioni politiche e giuridiche che militano a favore del "no", e ha il-

luminato i gravi pericoli che corre la democrazia parlamentare e rappresentativa a seguito della legge di riforma della Costituzione approvata da un Parlamento delegittimato e dichiarato incostituzionale. Si è chiarito che il Senato viene ridotto ad assemblea non eletta dai cittadini, che si sottraggono poteri alle regioni per consegnarli al governo nelle cui mani - e per esso al capo dell'esecutivo e ai suoi oligarchi - si concentra tutto il potere decisionale, in virtù anche della nuova legge elettorale che costituisce, con quella di riforma, un "unicum" normativo inscindibile destinato a incidere in maniera grave e irrimediabile sul principio della rappresentanza politica e sugli equilibri del sistema istituzionale.

Ma sicuramente la ministra si è ancor più preoccupata quando ha

dovuto constatare che l'appello per il "no" nel referendum costituzionale e per abolire l'Italicum, pubblicato sul sito del *Fatto*, ha raccolto quasi 150 mila firme in una settimana. L'appello lanciato da Gustavo Zagrebelsky, Alessandro Pace e dagli altri componenti il comitato per il "no" ha visto la rilevante adesione della società civile e dei suoi più autorevoli esponenti (costituzionalisti, docenti, scrittori, intellettuali, magistrati, giornalisti) e ha visto sorgere, in brevissimo tempo, ben 200 comitati locali in tutta Italia. Notevole è stata, poi, la partecipazione dei cittadini all'incontro pubblico nazionale "Una Primavera per la Democrazia" organizzato il 18 marzo alla Camera dai comitati per il No al referendum costituzionale e per l'abrogazione dell'Italicum. Nel dibattito - sono intervenuti, tra gli

altri, il magistrato Domenico Gallo, Alessandro Pace, Massimo Villone, Carlo Smuraglia (presidente Anpi), il segretario della Fiom Maurizio Landini e altri esponenti del mondo della cultura e dell'arte - sono state ribadite le ragioni del "no" e illustrati i due quesiti per liberarci dall'Italicum: a) abolizione dei capilista bloccati e delle multicandidature; b) abolizione del premio di maggioranza e del ballottaggio. Solo abrogando l'Italicum e non



confermando la riforma costituzionale sarà possibile ristabilire il diritto degli elettori di scegliere i propri rappresentanti in Parlamento e di ripristinare l'uguaglianza degli elettori nell'esercizio del diritto di voto, come prescrive l'articolo 48 della Costituzione. Non vi è dubbio che le due campagne referendarie debbano marciare unite nel comune intento di far comprendere l'intreccio perverso e inscindibile tra riforma della Costituzione e legge elettorale (*Italicum*). Entrambe le "riforme" infatti mirano a ribaltare il fondamento parlamentare della nostra Repubblica, per collocare al centro decisionale il governo e consentire a una minoranza di elettori di conquistare la maggioranza della Camera, unica rilevante a fronte di un Senato ridotto a una specie di dopolavoro di sindaci e di consiglieri regionali, e per questa via imponendo scelte istituzionali e politiche in materie di grande delicatezza e importanza: dall'elezione del presidente della Repubblica fino alle decisioni in materia di impegno militare, o addirittura di guerra, del nostro Paese.

Sono previsti migliaia di incontri organizzati su tutto il territorio nazionale dai comitati locali e sarà sollecitato, attraverso la rete, l'impegno fattivo di tutte le grandi energie di cui dispone il popolo italiano. È l'ora della partecipazione da parte di tutti (a proposito: Movimento 5 Stelle, se ci sei, batti un colpo!). La mobilitazione ha ormai preso il via per difendere la libertà di partecipazione e opporsi all'alterazione del circuito democratico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA